

svendite!

italia a prezzi d'occasione

di Claudia Nuzzo

Non i soliti saldi di fine stagione, questa volta ad essere messo in vendita al migliore offerente è il patrimonio dello stato, nessuna eccezione per i beni culturali.

L'attuale politica italiana mette a rischio l'identità stessa dei cittadini e svende ciò che più di tutto dovrebbe essere valorizzato. Non c'è da meravigliarsi se consideriamo che lo zoo politico italiano è ormai da troppi anni composto da soli bottegai, nani e servi sciocchi. A sentire il nostro presidente del consiglio non arriveremo mai a tanto.. a quanto pare il Colosseo non sarà mai incluso nella lista dei possibili beni da alienare!

Risposte poco rassicuranti anche per il presidente Ciampi che da buon grillo parlante risponde con una severa e preoccupata lettera. Nessuna favola purtroppo, qui a parlare è la legge! Il decreto Tremonti 2002 sulla Patrimonio S.P.A prevede la possibilità di cedere la totalità del patrimonio dello stato a due società per azioni create giusto per l'occasione: la Patrimonio S.P.A e la Infrastrutture S.P.A. Come chiarisce l' art. 7 la Patrimonio S.P.A nasce "per la valorizzazione, gestione e alienazione del patrimonio dello stato". Com'è possibile che ciò accada proprio in Italia? Un paradosso se consideriamo che il nostro paese da sempre ha vantato una tradizione consapevole di tutela senza pari che risale agli stati pre-sanitari.

I leader del passato, a differenza dei nostri politici, dei nostri politici, erano ben consci dell'unicità del nostro patrimonio culturale, da non considerare una mera somma di singole opere e monumenti, ma un "tutt'unico", un insieme inscindibile da difendere e legare al territorio quale specchio della nostra storia, della nostra identità.

In epoca fascista la legge 1089/1913 chiarisce che "I beni dello stato che presentano particolare interesse storico e artistico sono INALIENABILI!"

Ma è davvero tutta opera dell'attuale governo Berlusconi questo deciso cambio di tendenza? Purtroppo non è così! Sono stati proprio gli ex governi di centro sinistra a iniziare quel processo di smantellamento e privatizzazione a tappe del nostro patrimonio storico artistico spianando così la strada alle più recenti e radicali scelte governative "for profit".

Non bisogna dimenticare che un popolo senza memoria è un popolo senza futuro.

Per questo credo sia arrivato il momento di aprire gli occhi e chiedere seri provvedimenti.

Smettiamola una volta per tutte di guardare al modello americano come unica soluzione all'arretratezza del nostro sistema!